

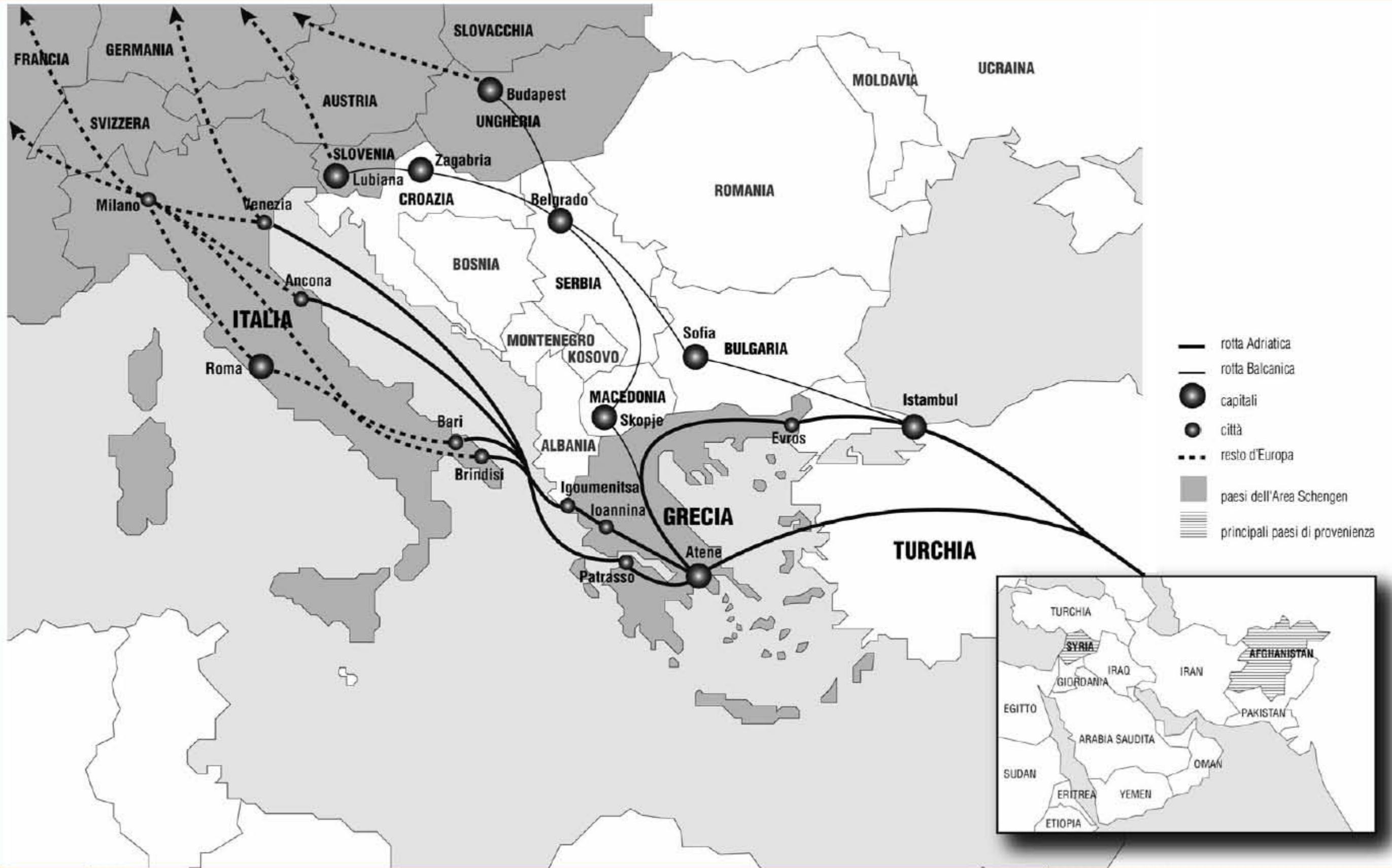
PORTI INSICURI

Le riammissioni
dai porti italiani
alla Grecia
e le violazioni
dei diritti fondamentali
dei migranti

RAPPORTO NOVEMBRE 2013
MEDICI PER I DIRITTI UMANI

MEDU MEDICI
PER I
DIRITTI
UMANI





LA RICERCA IN ITALIA

Il porto di Venezia

Il team di MEDU ha intervistato nel mese di settembre gli operatori del Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), organizzazione non governativa che svolge un servizio di informazione e orientamento legale ai richiedenti protezione internazionale presso il valico di frontiera del porto di Venezia. Il CIR opera tramite una convenzione stipulata con la Prefettura di Venezia, vigente dal 28 gennaio 2013 al 31 dicembre 2013. Nel 2012 lo stesso servizio era prestato dalla cooperativa Co.Ge.S. mentre in tutti gli anni precedenti, fin dal 2001, dallo stesso CIR. Nello specifico sono erogati servizi di informazione legale, assistenza sociale, mediazione e interpretariato. Il CIR opera dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 e il sabato dalle 9 alle 12. In questa fascia oraria il servizio è operativo presso la Stazione Marittima di Venezia, Porto Marghera e l'Aeroporto "Marco Polo". Ad eccezione di casi straordinari, gli operatori del CIR non sono reperibili fuori dall'orario d'ufficio. Il team del CIR è composto da tre persone: un operatore legale e un operatore sociale che si alternano in base alle esigenze e un mediatore/interprete con competenze anche di assistenza sociale presente in tutte le ore previste dall'accordo. Il mediatore parla arabo, curdo e farsi e, in caso di esigenza, possono essere contattati altri mediatori.

Nei sei mesi compresi tra il 28 gennaio e il 31 luglio 2013, il CIR ha assistito complessivamente 28 migranti irregolari rintracciati nel porto di Venezia, di cui cinque minori non accompagnati. Non sono state registrate richieste di protezione internazionale e le persone accolte sono state sette: i cinque minori non accompagnati e due adulti con problemi di salute. I migranti riammessi in Grecia sono stati 16 mentre alcuni stranieri - cinque turchi arrivati direttamente via nave dalla Turchia - sono scomparsi prima di essere respinti. Siria, Afghanistan e Turchia sono i principali paesi di provenienza dei migranti rintracciati. I minori non accompagnati erano di nazionalità afgana (tre) e siriana (due). È stata assistita e trasportata in ospedale una persona con problemi sanitari urgenti: un ragazzo afgano con le gambe fratturate a causa di una caduta dalla nave.

Secondo la descrizione delle operazioni di riammissione fornita dagli operatori del CIR, i migranti irregolari possono essere fermati a seguito del controllo a campione effettuato dalla Polizia di Frontiera tra i passeggeri che sbarcano dai traghetti o possono essere rintracciati dalla guardia di finanza che controlla i camion e i container anche attraverso l'uso di scanner¹¹⁴. Le persone fermate svolgono un colloquio con gli operatori del CIR in una stanza a terra, dove vengono compilati e sottoscritti due moduli, uno per l'identificazione, l'altro strutturato con un questionario allo scopo di raccogliere la storia del potenziale richiedente asilo. Le domande del secondo modulo sono molto semplici e hanno lo scopo di far emergere le problematiche dell'utente ai fini di una possibile richiesta di protezione internazionale. Secondo il personale del CIR, l'utilizzo di tali moduli è molto importante perché permette di avere un riscontro scritto del colloquio effettuato ed è firmato dall'intervistato, dall'interprete e dagli operatori. Il modulo dovrebbe essere compilato anche dalla polizia quando rintraccia i migranti negli orari in cui il personale del CIR non è in servizio, ma gli stessi operatori non sanno se ciò si verifichi effettivamente. Se a seguito dell'identificazione la persona rintracciata risulta minorenni, essa viene affidata al servizio minori del comune di Venezia. Qualora il minore venga fermato quando il servizio non è attivo, la polizia dà comunicazione dell'avvenuto accoglimento al CIR via fax. Secondo quanto riferisce il CIR, i minori vengono accolti sulla base della semplice dichiarazione dell'età, mentre nei casi dubbi viene effettuata l'analisi radiologica del polso.

Se la persona rintracciata dichiara di essere maggiorenne, dopo l'identificazione si procede ad un colloquio più approfondito in cui gli operatori del CIR forniscono al migrante informazioni e orientamento legale. Se il migrante vuole presentare richiesta di protezione internazionale, viene fotosegnalato e poi accolto. In caso contrario, è imbarcato di nuovo sulla nave e affidato al comandante. A questo proposito, **secondo gli operatori del CIR, la maggior parte dei potenziali richiedenti asilo - non desiderando rimanere nel nostro paese - si rifiuta di**

¹¹⁴ Sebbene il Codice delle frontiere Schengen (CFS) introduca la soppressione dei controlli alle frontiere interne tra gli Stati membri dello spazio Schengen, tuttavia esso non pregiudica l'esercizio delle competenze di polizia purché effettuato sulla base di verifiche a campione.

Tabella 1. Porto di Venezia – Migranti irregolari rintracciati e riammessi in Grecia nel 2012

Numero complessivo di migranti irregolari rintracciati nel porto di Venezia*		Migranti assistiti dall'ente incaricato dell'orientamento socio-legale **		Migranti non assistiti dall'ente incaricato dell'orientamento socio-legale	
Rintracciati	Riammessi	Assistiti	Riammessi	Rintracciati	Riammessi
283	238 (84%)	137	101 (74%)	146	137 (94%)

* Fonte: Ministero dell'Interno ** Fonte: COGES

presentare richiesta di protezione internazionale e preferisce piuttosto essere riammesso in Grecia per poi ritenere successivamente di attraversare l'Italia senza essere rintracciato. Scopo del migrante, in questo caso, è poter raggiungere quei paesi del Nord Europa dove spesso già dispone di reti amicali o familiari e/o dove ritiene di poter trovare un miglior sistema di accoglienza e maggiori possibilità di integrazione. La presentazione della richiesta d'asilo prevede infatti il foto segnalamento del migrante e il suo inserimento nel sistema Eurodac, procedura che in base al Regolamento Dublino II precluderà allo straniero la possibilità di accedere alla protezione internazionale nell'effettivo paese europeo di destinazione. Secondo il personale del CIR, anche i trafficanti - a cui molti migranti si rivolgono per raggiungere il paese europeo di destinazione, pagando somme considerevoli - sarebbero adeguati a questo fenomeno, proponendo all'interno delle somme pattuite la possibilità di effettuare più tentativi di viaggio dalla Grecia all'Italia.

Per quanto riguarda la tendenza dei flussi, alcuni dati suggeriscono una forte diminuzione di arrivi nel corso degli ultimi anni. Se si prende in considerazione il numero di migranti assistiti dalle organizzazioni di tutela presso il porto di Venezia nell'ultimo triennio, questo è andato progressivamente decrescendo: 253 nel 2010, 187 nel 2011 e 137 nel 2012. Nel 2010 tra gli assistiti vi erano 119 profughi afgani (la nazionalità più rappresentata), 35 donne (di cui 19 dall'Iraq) e 33 minori non accompagnati di cui 24 provenivano dall'Afghanistan. Ancora nel 2011 gli utenti sono stati per la maggior parte di nazionalità afgana (116), le donne sono state 18 (in maggioranza irachene e afgane) e i minori non accompagnati 44 di cui 41 provenivano dall'Afghanistan. Nel 2012 gli utenti assistiti dal Co.Ge.S. sono stati 137, per la maggior parte di nazionalità afgana e marocchina, dei quali 101 (74%) sono stati riammessi con "affido al comandante". I minori sono stati 30, di cui 27 non accompagnati¹¹⁵. Secondo

gli operatori del CIR la diminuzione dei flussi sarebbe dovuta essenzialmente all'aumento dei controlli in Grecia (sia nei porti sia al confine con la Turchia e lungo le coste) e al conseguente cambio delle rotte.

Gli operatori del CIR hanno illustrato quelle che a loro avviso sono le principali criticità dell'attuale assistenza fornita al porto, ritenuta comunque un'attività indispensabile per garantire delle tutele a chi arriva. Tra le più rilevanti vi è senz'altro l'orario eccessivamente ridotto di operatività del servizio che spesso non coincide con l'arrivo delle navi. Il limitato budget previsto dalla convenzione con la Prefettura incide inoltre sulla qualità dei servizi e sulle professionalità che si possono mettere in campo ma la diminuzione degli arrivi potrebbe condurre ad una ulteriore restrizione del servizio. Le navi spesso ripartono poco dopo il loro arrivo e ciò non permette un colloquio adeguato visto che, in caso di riammissione, il migrante deve tornare in Grecia sulla stessa nave. A parere degli operatori del CIR, le riammissioni non dovrebbero essere collegate alla partenza della nave e dovrebbe essere prevista una zona di transito dove i migranti possano essere accolti e avere la possibilità di riposare prima di iniziare il colloquio.

Il porto di Ancona

Il team di MEDU ha intervistato nel mese di agosto gli operatori del Gruppo Umano Solidarietà (GUS), ONG che presta informazioni e orientamento legale ai richiedenti protezione internazionale presso il valico di frontiera del porto di Ancona. Il GUS opera tramite una convenzione stipulata con la Prefettura di Ancona vigente dal primo gennaio al 31 dicembre 2013. Nello specifico viene erogato un servizio di accoglienza, informazione ed orientamento in favore degli stranieri. Il GUS opera dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17 e il sabato dalle 9 alle 17 (nei mesi di luglio e agosto il servizio del sabato è attivo dalle 9 alle 13). È inoltre attiva la reperibilità telefonica fuori dall'orario d'ufficio per i nuclei familiari e i minori. Il personale del GUS è composto da un operatore legale a tempo pieno, due operatori legali part time e un operatore sociale. La Convenzione prevede la pre-

¹¹⁵ Dati della cooperativa Co.Ge.S., riportati nel comunicato stampa: *Presentazione dati inediti sull'arrivo e i respingimenti dei migranti dai porti di Venezia nel periodo gennaio-dicembre 2012*, a cura dell'Associazione SOS Diritti e dell'Osservatorio Antidiscriminazioni veneziano, in: <http://antidiscriminazionivenezia.files.wordpress.com/2013/09/dati-respingimenti-di-migranti-dai-porti-di-venezias-anno-2012.pdf>

senza di un operatore sociale per 36 ore a settimana e di operatori legali per 72 ore settimanali. Non sono presenti interpreti fissi.

Nel corso del 2012 il GUS ha assistito 478 migranti provenienti principalmente da Afghanistan, Iraq, Siria, Turchia, Kosovo, Iran e Pakistan. I migranti riammessi sono stati 414, pari all'87%. I minori incontrati all'interno dei nuclei familiari sono stati 59 (di cui nove ammessi al territorio) mentre i minori non accompagnati sono stati quindici. I richiedenti protezione internazionale assistiti dal GUS sono stati 51. **Negli otto mesi che vanno da gennaio ad agosto 2013 il GUS ha assistito 227 migranti alla frontiera marittima provenienti soprattutto da Afghanistan, Iraq, Siria e Turchia.** I migranti riammessi sono stati 189 pari all'83%. I minori incontrati all'interno dei nuclei familiari sono stati 27 (di cui otto ammessi al territorio) mentre i minori non accompagnati sono stati dodici. I richiedenti protezione internazionale assistiti dal GUS sono stati 23.

Gli operatori del GUS hanno descritto le procedure di riammissione in atto al porto di Ancona. I migranti irregolari sono intercettati nella nave da parte degli operatori delle compagnie navali o in banchina dalla polizia. Alcuni migranti vengono fatti risalire in nave senza essere foto segnalati e trattenuti in una stanza del traghetto. In questo caso, un operatore del GUS sale sulla nave per sostenere il colloquio con lo straniero. Coloro che arrivano con documenti falsi o in gruppo all'interno di camion (nel caso sia palese la

complicità del camionista) vengono invece foto segnalati. I riammessi vengono registrati in un foglio identificativo in cui vengono raccolte le generalità e viene compilato un verbale di affido al comandante. **I riammessi devono ripartire con la stessa nave con cui sono arrivati e questo obbliga spesso gli operatori del GUS a una certa celerità nel realizzare le interviste a bordo, soprattutto se il rintraccio del migrante è tardivo.** Di norma le navi ripartono per la Grecia dopo poche ore dall'arrivo anche se in alcune rotte settimanali è previsto che il traghetto si trattienga in porto più di ventiquattro ore.

Un operatore legale del GUS racconta che, una volta salito a bordo, cerca di raccogliere una serie di informazioni per ogni migrante rintracciato: il nome, la nazionalità, il motivo del viaggio in Italia e una breve storia personale. Per mancanza di tempo, deve essere effettuata un'immediata selezione per cercare di approfondire solo i casi che sembrano più significativi dal punto di vista delle vulnerabilità e di un'eventuale protezione internazionale. Alla fine dei colloqui vengono fatti sbarcare i minori e coloro che intendono fare richiesta d'asilo. Gli operatori del GUS riferiscono comunque che un buon numero di richiedenti asilo che vengono accolti fanno poi perdere le proprie tracce senza aver completato le procedure per la richiesta di protezione internazionale.

Riguardo agli aspetti sanitari, gli operatori del GUS affermano di non aver riscontrato molti casi di migranti con problemi di salute. Un caso recente seguito dalla

Tabella 2. Porto di Ancona – Migranti irregolari rintracciati e riammessi in Grecia nel 2012

Numero complessivo di migranti irregolari rintracciati nel porto di Ancona*		Migranti assistiti dall'ente incaricato dell'orientamento socio-legale **		Migranti non assistiti dall'ente incaricato dell'orientamento socio-legale	
Rintracciati	Riammessi	Assistiti	Riammessi	Rintracciati	Riammessi
691	622 (90%)	478	414 (87%)	213	208 (98%)

* Fonte: Ministero dell'Interno ** Fonte: GUS

Tabella 3. Porto di Ancona – Minori stranieri non accompagnati da gennaio ad agosto 2013*

NAZIONALITÀ	Totale	Maschi	Femmine	Ammessi e affidati ai servizi sociali di Ancona	Rx polso	Riammessi a seguito di Rx
Afghanistan	2	2		2	2	
Iraq curdo	1	1		1		
Siria	9	8	1	9		
Sudan	1	1			1	1
Totale	13	12	1	12	3	1

*Fonte: Prefettura di Ancona

ONG riguardava una donna di nazionalità curdo-irachena giunta al porto di Ancona con due figlie ventenni che presentavano una grave sintomatologia psicotica trattata farmacologicamente. La famiglia era diretta in Francia ed è stata riammessa in Grecia poiché la donna ha rifiutato di presentare richiesta di protezione internazionale in Italia. Sempre secondo il GUS, si è assistito negli ultimi anni ad una **riduzione del flusso di migranti irregolari in arrivo nel porto di Ancona dovuta essenzialmente ai maggiori controlli posti in atto in Grecia che hanno fatto sì che più persone cerchino di raggiungere gli altri paesi dell'Unione europea attraverso la rotta balcanica.**

Gli operatori della ONG hanno inoltre illustrato quelle che a loro avviso sono le principali criticità dell'attuale servizio di assistenza nel porto. Tra queste, il fatto che presso lo scalo marittimo manchi un'area di transito dove poter condurre i colloqui con i migranti nei tempi e nei modi adeguati, l'assenza di un servizio di assistenza sanitaria in loco, il difficile equilibrio tra tutti gli enti operanti nel porto – Polizia di Frontiera, Prefettura, Guardia di Finanza - che attuano spesso in modo non coordinato. **Per quanto riguarda la determinazione della minore età, in caso di dubbio essa viene appurata esclusivamente attraverso l'esame radiologico del polso.** Al migrante non viene comunque consegnato alcun referto o certificato recante l'esito dell'indagine diagnostica.

Il porto di Bari

Il team di MEDU ha intervistato nel mese di agosto gli operatori del CIR, organizzazione che presta informazioni e orientamento legale ai richiedenti protezione internazionale presso il valico di frontiera del porto di Bari. Il CIR opera nell'ambito di una convenzione stipulata con la Prefettura di Bari vigente dal 16 febbraio 2013 al 31 dicembre 2013. Nel 2012 lo stesso servizio era prestato dalla Rete Iside (Bari). Negli anni precedenti il servizio è stato prestato dal CIR nel 2010 e nel periodo 2004-2007, dallo Sportello dei Diritti nel periodo 2008-2009 e ancora dalla Rete Iside nel 2011. Come negli altri porti adriatici la Prefettura assegna ogni anno la gestione dei servizi di orientamento e informazione legale tramite una gara d'appalto. I servizi forniti sono quelli di informazione legale, assistenza sociale, mediazione e interpretariato. Il CIR opera dal lunedì al venerdì due o tre ore al giorno e può intervenire anche su chiamata. Il team è composto da un legale e da un operatore sociale che possono impiegare dei mediatori a chiamata.

Alla frontiera marittima di Bari il CIR ha assistito complessivamente 40 migranti nei cinque mesi che vanno da febbraio a giugno 2013. Tra questi vi erano otto nuclei familiari composti da 17 minorenni e 11 adulti di nazionalità afgana e siriana che si sono tutti allontanati prima di completare la procedura d'asilo, sette cittadini pachistani riammessi in Grecia e cinque minori non accompagnati. A parte i cinque minori non accompagnati che sono stati ospitati in una comunità per minori, tutti i nuclei familiari, dopo aver trascorso la prima notte in un centro di accoglienza, si sono resi irreperibili.

Secondo gli operatori del CIR c'è stata una forte diminuzione degli arrivi di migranti nel porto di Bari nel corso degli ultimi anni poiché per gli stranieri è più difficile partire dalla Grecia ed è diminuito il numero delle navi in arrivo dal paese ellenico. Anche per queste ragioni i migranti raggiungono gli altri paesi europei dalla Grecia passando per rotte alternative attraverso i Balcani. Gli operatori del CIR vedono il loro servizio limitato perché, al contrario degli anni passati (2006-2007), attualmente non hanno accesso alla banchina e possono assistere agli sbarchi solo posizionandosi oltre una rete divisoria. Per avere conferma di eventuali arrivi di migranti devono pertanto telefonare o recarsi direttamente presso gli uffici della Polizia di Frontiera.

Il porto di Brindisi

Il team di MEDU ha intervistato nel mese di agosto gli operatori del CIR, presente con un servizio di accoglienza, informazione e orientamento ai richiedenti protezione internazionale presso il valico di frontiera del porto di Brindisi. Il CIR opera tramite una convenzione stipulata con la Prefettura di Brindisi vigente dal primo gennaio al 31 dicembre 2013. Negli anni precedenti il servizio è sempre stato prestato dal CIR fin dal febbraio 2002. Il CIR opera dal lunedì al venerdì due ore al giorno e può intervenire anche su chiamata. Il team dell'ONG è composto da due operatori legali. Poiché i fondi sono molto limitati, i due operatori lavorano alternandosi. Attualmente il budget a disposizione per i mediatori ammonta a soli 150 euro per l'intero anno.

Negli otto mesi che vanno da gennaio ad agosto 2013, il CIR ha assistito complessivamente alla frontiera marittima di Brindisi 36 migranti di nazionalità afgana, irachena, iraniana e siriana. I minori non accompagnati sono stati sette, quattro i richiedenti asilo e 25 i migranti riammessi in Grecia. Gli operatori del CIR hanno descritto le procedure di riammissione in atto al porto di Brindisi. Una volta effettuati i rintracci da parte delle forze di polizia, per lo più a bordo di tir o altri autoveicoli appena sbarcati dai traghetti dalla Grecia, i migranti

vengono condotti presso la cosiddetta *area sterile*¹¹⁶ e viene chiesto loro se sono in possesso di documentazione del loro paese d'origine o della Grecia. Quindi viene chiesto ai migranti se sono intenzionati a presentare richiesta di asilo in Italia. Se la risposta è negativa, vengono ricondotti sulla nave ed affidati al comandante della nave per la loro riammissione in Grecia. Quando ad essere rintracciati sono minori e/o donne allora si tende a non respingerli accogliendoli in centri loro dedicati.

Quando è eseguita la riammissione verso la Grecia, non si procede quasi mai al fotosegnalamento. Il luogo ove vengono effettuati i controlli delle navi è ben visibile dalla postazione in cui si trovano gli operatori del CIR, che comunque, in caso di necessità, possono accedere in banchina. Inoltre è possibile accedere a tutto il molo, tranne che a bordo delle navi, tramite un *pass* da richiedere all'Autorità Portuale. Secondo gli operatori del CIR, non sempre si riesce ad assistere i soggetti rintracciati, sia per il tempo limitato del servizio previsto dalla convenzione che per i diversi orari dei traghetti. Dal punto di vista sanitario sono stati rilevati casi lievi di malnutrizione e di disidratazione.

A parere del CIR, nel corso degli ultimi anni è diminuito il flusso di migranti irregolari che giungono nel porto di Brindisi mentre è sensibilmente aumentato il numero di persone che tentano di raggiungere le coste della Puglia attraversando l'Adriatico con imbarcazioni di fortuna. Questo fenomeno sarebbe da attribuire in parte all'aumento dei controlli presso il porto di Brindisi, dotato, negli ultimi anni, anche di uno scanner e di un'area sterile ove effettuare controlli più approfonditi. Gli operatori ritengono, inoltre, che sarebbe opportuna una maggiore disponibilità da parte della Polizia di Frontiera a contattarli in occasione di rintracci effettuati quando il CIR non è in servizio, anche in ragione degli orari estremamente ridotti dell'assistenza socio-legale offerta.

Le compagnie marittime

Nel mese di luglio 2013, il team di MEDU ha inviato una lettera alle principali compagnie (Grimaldi, Attica e Anek) che prestano servizio dalla Grecia all'Italia al fine di ottenere chiarimenti circa le modalità di riammissione dei migranti irregolari. L'unica compagnia che ha risposto è stata il Gruppo Grimaldi che serve le rotte Patrasso-Igoumenitsa-Ancona e Patrasso-Igoumenitsa-Brindisi.

Qui di seguito la risposta testuale del Gruppo Grimaldi: *Il Gruppo Grimaldi, nel rispetto della procedure internazionali di security, come da codice ISPS dell'IMO (International Ship and Port Facility security code), pone la massima attenzione nella prevenzione degli atti illeciti, attuando di concerto con le autorità nei porti di imbarco, i dovuti controlli di security.*

La procedura di gestione dei clandestini, può essere riassunta nei seguenti punti:

- 1 - I clandestini intercettati durante i controlli delle autorità ai porti di imbarco (Grecia) vengono allontanati dalla nave dalle stesse autorità onde impedirne l'imbarco.*
- 2 - Se i clandestini vengono scoperti durante la navigazione, essi vengono trasferiti in alloggi a bordo, vengono assistiti per verificare le condizioni di salute, vengono rificillati e se necessario gli viene anche fornito qualche indumento. Essi vengono intervistati dall'equipaggio, cercando di capire quali siano le loro generalità, dove sono imbarcati e con quali modalità.*
- 3 - All'arrivo ai porti nazionali (es. Ancona, Brindisi), la loro presenza viene comunicata preventivamente alle autorità di Polizia di Frontiera. La compagnia provvede altresì ad informare le parti responsabili della security ai porti di imbarco (Patrasso, Igoumenitsa)*
- 4 - I poliziotti procedono all'intervista dei clandestini, ed al termine delle formalità /controlli, decidono se affidarli alla custodia del comandante con l'imposizione di riportarli al porto di imbarco, ove vengono sbarcati con l'assistenza della locale autorità (polizia greca)*
- 5 - Nel corso della loro permanenza a bordo, i clandestini vengono regolarmente nutriti, alloggiati e sorvegliati in quanto, se dovessero fuggire, la responsabilità sarebbe tutta del comandante.*
- 6 - In nessun caso, durante la loro permanenza a bordo, vengono violati i diritti umani, né tantomeno violata la dignità dei clandestini e non viene attuata nessuna forma di violenza nei loro confronti.*
- 7 - Ai clandestini non viene richiesto alcun tipo di risarcimento né tantomeno vengono privati di effetti personali e non viene mai richiesto loro di lavorare durante la permanenza a bordo.*
- 8 - La società armatrice si fa carico di tutte le spese di accoglienza, trasporto con nave, vitto, alloggio ecc. A volte può capitare che taluni passeggeri, nel corso dei controlli della polizia Italiana ai porti di sbarco (Ancona, Brindisi) possano non essere in regola con i documenti (es. documenti falsi, permessi scaduti, ecc.). In tal caso, la polizia emette un atto di respingimento ed affida tali passeggeri alla custodia del comandante con l'obbligo di riportarli al porto di imbarco.*

¹¹⁶ Per "area sterile" s'intende quella zona del porto il cui accesso è controllato e limitato per ragioni di sicurezza. Tale area comprende generalmente anche le zone di partenza e di arrivo dei passeggeri.

Nel corso dell'anno 2012 e 2013 si hanno i seguenti dati statistici:

- numero di clandestini trasportati dalla Grecia in Italia (e riportati in Grecia con la nave) anno 2012: 26 (quasi tutti da Igoumenitsa)
- numero di clandestini trasportati dalla Grecia in Italia (e riportati in Grecia con la nave) anno 2013 (primo semestre): 25 (tutti da Igoumenitsa)

In alcuni casi sono stati trovati più clandestini tutti insieme in numero cospicuo, nascosti all'interno di tir opportunamente modificati (doppi fondi, botole, ecc.); in tali casi è stata evidente l'attività di organizzazioni criminali. La polizia in tali casi ha proceduto anche all'arresto dell'autista del camion."¹¹⁷

Le testimonianze raccolte in Italia

In un periodo compreso tra aprile e settembre 2013 il team di MEDU ha intervistato 42 migranti giunti in Italia nel 2013 provenienti dalla Grecia ed ospitati presso il centro di prossimità per adulti di Tor Marancia¹¹⁸ a Roma. I migranti, tutti di nazionalità afgana (tranne un pachistano) e di sesso maschile, appartenevano ai seguenti gruppi di età: 18-30 anni (40), 30-50 anni (due). All'interno di questo gruppo sei migranti hanno dichiarato di essere stati riammessi dai porti italiani alla Grecia. In due casi i migranti erano già stati intervistati dal team di MEDU a Patrasso nei mesi di aprile e maggio. Le riammissioni dei quattro migranti intervistati per la prima volta a Tor Marancia sono in totale cinque poiché uno di essi ha dichiarato di essere stato respinto due volte nel corso del 2013. Le altre riammissioni sarebbero avvenute nell'estate del 2012 (due) e nel 2010 (uno).

Il camion stava per attraversare la ringhiera del porto, quando una persona mi ha visto sotto il tir. Penso fosse un poliziotto. Abbiamo comunicato a gesti: lui mi ha chiesto - "Cosa ci fai qui?", io ho risposto - "Problem". Cercavo di comunicare un po' in inglese, un po' in greco. Ma lui non capiva.

Mi ha messo le manette e mi ha portato in una stanza dentro al porto per un po' di ore. E quando la nave stava per ripartire, mi hanno fatto salire su e tornare a Patrasso.

J.M., 18 anni, Afghanistan¹¹⁹

In soli due casi su cinque, al momento del respingimento, erano presenti degli interpreti mentre in nessun caso i migranti hanno ricevuto assistenza socio-legale. In un caso (riammissione avvenuta nell'estate del 2012 nel porto di Bari) il migrante ha affermato di aver richiesto esplicitamente di poter fare richiesta di protezione internazionale in presenza di un interprete. In tutti i casi di riammissione il porto di partenza è sempre stato Patrasso e i porti di riammissione: Ancona (un caso), Bari (tre casi) e in un caso il migrante non era in grado di individuare il porto di arrivo. Dei sei migranti riammessi, uno a fatto richiesta di protezione internazionale in Italia una volta giunto di nuovo nel nostro paese mentre gli altri erano in transito verso altri paesi europei o non avevano ancora deciso se chiedere asilo in Italia. Considerando l'intero gruppo di 42 persone, i porti di partenza sono stati: Patrasso (25), Igoumenitsa (8), rotta balcanica (2), Corfù (1), non ricordano (6). I porti di arrivo sono stati: Bari (18), Ancona (7), Venezia (4), Brindisi (2), via terra (4), costa leccese (1), non ricordano (6). I migranti hanno viaggiato: nascosti all'interno di un tir (38), con documenti falsi (uno), con una piccola imbarcazione privata (due), con una automobile (uno). Ventitre migranti dichiarano di aver pagato un trafficante per affrontare il viaggio e 19 di aver viaggiato per proprio conto.

Sono inoltre stati intervistati otto minori presso un centro diurno di assistenza per minori non accompagnati a Roma. Di essi quattro, tutti afgani, provenivano dalla Grecia e dichiaravano le seguenti età: 17 anni (uno), 16 anni (due) e 15 anni (uno). I quattro minori provenivano da Patrasso e sono arrivati in Italia nei porti di Ancona (2) e Bari (uno) mentre uno di essi non è in grado di identificare la città di arrivo. Tre dei quattro ragazzi hanno dichiarato di essere stati respinti in precedenza. Uno di essi era stato già intervistato dagli operatori di MEDU in Grecia e aveva raccontato di essere stato riammesso due volte dal porto di Venezia: la prima nel dicembre 2012 e la seconda nel marzo 2013. Gli altri due ragazzi hanno dichiarato di essere stati riammessi rispettivamente nel luglio 2013 da Ancona e nel settembre 2013 da Bari. In tutti i casi, i migranti erano partiti dal porto di Patrasso nascosti all'interno di tir. I migranti sono stati rimandati, a bordo della stessa nave con cui sono arrivati, al porto di Patrasso (tre casi) e di Igoumenitsa (un caso). Nessuno di essi ha avuto accesso alle procedure per la determinazione della minore età. Il ragazzo riammesso da Bari a Igoumenitsa nel settembre 2013 ha dichiarato di avere quindici anni e di essere stato detenuto in una cella del porto per quindici giorni. In nessun caso i minori dichiarano di aver fruito di assistenza socio-legale né di un servizio di interpretariato. In tutti i casi, i ragazzi hanno affermato di aver cercato di comunicare la propria età alle autorità di frontiera. Gli altri quattro minori intervistati presso il centro diurno sono di nazionalità af-

117 Lettera inviata a Medu via e-mail dal Gruppo Grimaldi in data 31/07/2013.

118 Il centro è dedicato all'accoglienza di migranti maggiorenni.

119 La dichiarazione di J.M. è parte di un'intervista più ampia rilasciata dal ragazzo il 10 ottobre 2013 a Roma.

gana e sono giunti nelle coste siciliane del siracusano nel mese di settembre con un'imbarcazione proveniente direttamente dalla Turchia.

I dati del Ministero dell'Interno

Secondo i dati del Ministero dell'Interno nel corso del 2012 sono stati rintracciati 1809 migranti irregolari nei quattro porti adriatici di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi. Nello stesso periodo i migranti riammessi sono stati 1606 (nel 2011 erano stati 2.334¹²⁰), vale a dire l'89% del totale. Per quanto riguarda i primi sei mesi del 2013, i migranti rintracciati sono stati 619. Nello stesso periodo i migranti riammessi sono stati 529, ossia l'85% del totale.

Il Ministero dell'Interno ha anche fornito alcuni dati statistici relativi ai minori. Nei quattro scali marittimi adriatici, i minori richiedenti protezione internazionale sono stati 25 nel 2012 e 48 nel primo semestre del 2013. I minori non accompagnati affidati ai servizi sociali per l'inserimento nei centri di prima accoglienza sono stati 37 nel 2012 e 19 nel primo semestre 2013. È qui il caso di rilevare che nei casi in cui la disponibilità delle informazioni ha permesso un raffronto (si veda Tabella 6), i dati relativi ai minori del Ministero dell'Interno e quelli forniti dalle associazioni incaricate dei servizi socio-legali non appaiono tra loro concordanti.

Tabella 4. Migranti irregolari dalla Grecia ai porti adriatici italiani

PORTI	2012		2013 (GENNAIO-GIUGNO)	
	Rintracciati	Riammessi	Rintracciati	Riammessi
Ancona	691	622 (90%)	214	178 (83%)
Bari	662	606 (92%)	135	107 (79%)
Brindisi	173	140 (81%)	178	173 (97%)
Venezia	283	238 (84%)	92	71 (77%)
Totale	1809	1606 (89%)	619	529 (85%)

*Fonte: Ministero dell'Interno

Tabella 5. Minori stranieri provenienti dalla Grecia

PORTI	2012		2013 (GENNAIO-GIUGNO)	
	Minori richiedenti protezione internazionale	Minori affidati (ex art.403 c.c.)	Minori richiedenti protezione internazionale	Minori affidati (ex art.403 c.c.)
Ancona	11	11	8	11
Bari	6	12	10	2
Brindisi	3	4	0	6
Venezia	5	10	30	0
Totale	25	37	48	19

*Fonte: Ministero dell'Interno

Tabella 6. Minori stranieri provenienti dalla Grecia nel 2012

PORTI	*Minori richiedenti protezione internazionale	*Minori affidati (ex art.403 c.c.)	**Minori con familiari assistiti	**Minori con familiari annessi assistiti	**Minori non accompagnati assistiti
Ancona	11	11	59	9	15
Venezia	5	10	Dato non disponibile	3	27

*Fonte: Ministero dell'Interno **Fonte: GUS (Ancona), COGES (Venezia)

I dati ufficiali degli ultimi anni sembrano dunque confermare un riduzione progressiva degli arrivi di migranti irregolari dalla Grecia nei porti adriatici. Vi sono però alcuni indicatori in controtendenza come, ad esempio, il numero complessivo di minori richiedenti asilo e quello dei migranti rintracciati nel porto di Brindisi che nel primo semestre del 2013 sono già superiori ai corrispettivi dell'intero anno precedente.

120 *Turned Away. Summary Returns of Unaccompanied Migrant Children and Adult Asylum Seekers from Italy to Greece*, cit., p. 26.